



A tutti rivolgo l'invito a non lasciarsi abbattere dalle difficoltà o dal pessimismo, a non lasciarsi andare ad un vuoto chiacchiericcio pieno di luoghi comuni ma ad impegnarsi con responsabilità e volontà di costruire sapendo che la grazia è dono di Dio e non opera nostra. Prepariamoci al Natale con un credo più convinto e consapevole nella dignità del nostro essere cristiani e della nostra appartenenza alla Chiesa. Facciamo di questo tempo di Avvento un tempo di preghiera, di meditazione della Parola di Dio, di adorazione eucaristica, di gesti concreti di carità, apriamo il nostro cuore alla misericordia. Dio si è fatto uomo per noi e ci ama immensamente, in modo profondo, totale, senza distinzioni. Nel suo Amore non abbiamo nulla da temere e nel suo Amore ogni rinnovamento e ogni speranza del nostro cuore potranno realizzarsi.

Se i giovani sono la ricchezza da riscoprire, il tesoro da valorizzare, perché non promuovere con loro e per loro un segno forte che dia voce ai loro sogni?

Cari giovani, abbiamo bisogno di voi, del vostro entusiasmo, della vostra intemperanza, della vostra 'indignazione' per cambiare questo mondo stagnante, apatico, insensibile, fatiscente.

Propongo che ogni parrocchia, facendo leva sui gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali, promuova qualche iniziativa che dia voce ai giovani nel quartiere.

Sarebbe bello se ci fossero tanti giovani 'indignati' anche nella nostra diocesi, giovani che non intendono seguire le logiche nefaste del potere mafioso, della politica affaristica, della burocrazia bloccante: un'indignazione irrobustita da un pensiero forte, da scelte di via coraggiose e coniugata sempre alla responsabilità e alla capacità di costruire e non di distruggere.

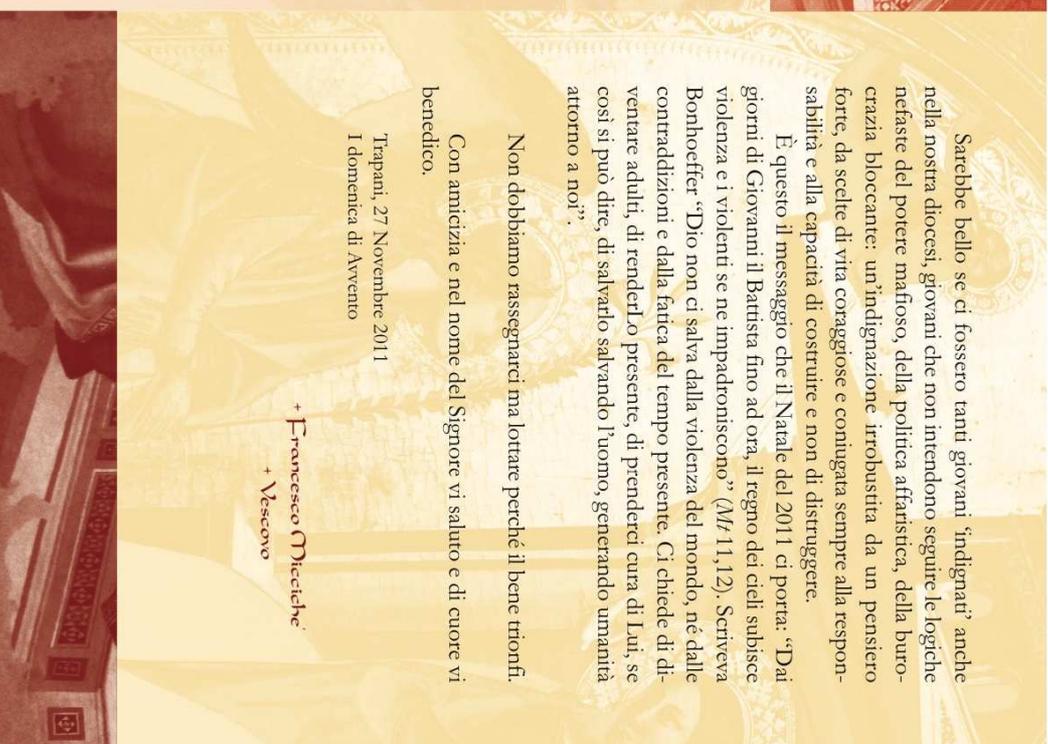
E questo il messaggio che il Natale del 2011 ci porta: "Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Mt 11, 12). Scriveva Bonhoeffer: "Dio non ci salva dalla violenza del mondo, né dalle contraddizioni e dalla fatica del tempo presente. Ci chiede di diventare adulti, di renderlo presente, di prenderci cura di Lui, se così si può dire, di salvarlo salvando l'uomo, generando umanità attorno a noi".

Non dobbiamo rassegnarci ma lottare perché il bene trionfi.

Con amicizia e nel nome del Signore vi saluto e di cuore vi benedico.

Trapani, 27 Novembre 2011
I domenica di Avvento

+ Francesco Micciché
+ Vescovo



Diocesi di Trapani
+ Francesco Micciché



Messaggio
per l'Avvento 2011



Carissimi,

con la prima domenica di Avvento iniziamo la preparazione al Natale di nostro Signore Gesù Cristo: un tempo forte di attesa, di rinnovamento e conversione, un tempo di speranza gioiosa da vivere e celebrare insieme, in profonda unità d'intenti e con sentimenti di autentica comunione ecclesiale fra tutti.

Nella confusione e nella grande incertezza che sembra dominare questo periodo in cui la politica e le stesse istituzioni sembrano essere poste a rischio di imboscate da parte dei poteri forti, disposti a tutto pur di assicurarsi i posti del potere decisionale, la voce degli ultimi fa fatica a farsi sentire e gli 'indignati' sono messi all'angolo da mosse propagandistiche che gettano fumo negli occhi della gente comune. Il bene comune, il primo valore che insieme a quello della dignità della persona umana dovrebbe riecheggiare nelle menti, nei cuori e nelle scelte di vita personali e collettive, sembra sparito dall'orizzonte mentre la fragilità del sistema economico che deve essere riformato dalle fondamenta si accompa-

gna con la fragilità del tessuto sociale sfiacciato e inquinato da valori deboli o falsi, privato da quel bene grande che ha nome solidarietà.

Si parla tanto di crisi economica, ma poco o nulla di crisi morale. Eppure solo dal cuore dell'uomo può nascere una nuova 'resurrezione' del nostro paese. C'è bisogno estremo di ritornare a pensare e progettare l'agire umano alla luce dei valori non negoziabili e primo fra tutti la dignità della persona umana dal concepimento fino all'ultimo respiro.

Ascoltare, accogliere, assumere e accompagnare sono quattro verbi che ci siamo impegnati, come Chiesa di Trapani, a vivere e testimoniare scegliendo ancora di essere amici e compagni dell'uomo, Chiesa che vive tra la gente e per la gente, al servizio del bene comune, solidale con chi soffre, con chi vive una fragilità esistenziale. L'Avvento è attesa vigile che ci prepara all'incontro con l'Uomo-Dio Cristo Gesù. Siamo chiamati ad accoglierlo, ad ascoltare la sua voce, ad assumere il suo stile di vita improntato tutto al servizio, ad accompagnare i nostri fratelli facendoci compagni di viaggio senza lesinare niente di noi, fino al dono totale di noi stessi, fino al sacrificio della vita.

Carissimi,

in questo tempo forte di attesa, facciamo spazio nel nostro cuore, nella nostra vita, nelle nostre comunità a Gesù che viene. Bisogna far spazio alla verità dentro di noi mettendo a tacere il nostro io, il nostro egoismo, il nostro tornaconto personale perché, come dice il Vangelo, "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà

date in cambio della propria anima?" (Mt 16, 25-26).

Mentre i nostri cuori si preparano alla celebrazione annuale della nascita di Cristo, nel suo nome, nel nome di colui che si è fatto uomo e ha preso la nostra carne, ridiamo vigore alla nostra umanità, scegliamo di essere Chiesa "esperta in umanità". "Con commozione e gratitudine prendiamo coscienza del valore, della dignità incomparabile di ogni persona umana e della grande responsabilità che abbiamo verso tutti.... Credere in Gesù Cristo comporta anche avere uno sguardo nuovo sull'uomo, uno sguardo di fiducia, di speranza.... Egli ha il diritto di non essere trattato come un oggetto da possedere o come una cosa che si può manipolare a piacimento, di non essere ridotto a puro strumento a vantaggio di altri e dei loro interessi. La persona è un bene in se stessa e occorre cercare sempre il suo sviluppo integrale. L'amore verso tutti, poi, se è sincero, tende spontaneamente a diventare attenzione preferenziale per i più deboli e i più poveri" (Benedetto XVI, omelia per i primi vesperi d'Avvento, 2010).

